

Nota di Francesco Scoditti (Contrappunti Maggio 2003)

Le numerose manifestazioni artistiche meridionali che si realizzano nel periodo pasquale spesso fanno preciso riferimento, come giusto che sia, alla tradizionale devozione popolare per la Passione cristiana e per i suoi personaggi più rappresentativi, tra i quali indubbiamente la Madonna, colta nel suo immenso dolore per la perdita del Cristo. Così è stato anche a Bari, con due significativi lavori musicali e teatrali molto apprezzati, grazie anche ad una indiscutibile validità artistica di fondo.

La «Mater Dolorosa» di Vincenzo Mastropirro è una composizione già datata di un paio d'anni ma che continua a riscuotere particolare interesse. Durante la Pasqua barese, con l'ausilio della Provincia ed in accordo con l'Associazione Amici del Petruzzelli, l'opera è stata simbolicamente rappresentata nello spazio inquietante del nostro massimo teatro cittadino, prossimo si dice alla rinascita, realizzando una sorta di intelligente installazione artistica di grande intensità che ben si accordava alla drammaticità visiva del rudere vuoto. Questa «Mater» è un sofferto e talvolta angosciato Stabat incentrato su alcune litanie in dialetto pugliese, trasposte in musica attraverso nove intensi quadri che sintetizzano il tratto creativo di Mastropirro, una sorta di dialogo ed incontro fra diverse formule e stilemi espressivi: difatti, da anni il compositore ruvese, flautista di origine, sta sviluppando un linguaggio assai denso di moduli eterogenei, quali il richiamo all'etnico, la politonalità, il jazz puro e l'improvvisazione aperta a qualsiasi soluzione timbrica e filmica, il ricordo classicheggiante spesso evidenziato nell'uso degli archi, tutto questo senza mai rifiutare il piacere melodico, attraverso l'individuazione di temi essenziali che nella «Mater Dolorosa» assumono, nelle voci delle due soliste, il mezzosoprano Giulia Calfapietro e la soprano Marilena Gaudio, le caratteristiche dei dolorosi canti della tradizione pasquale pugliese.

Il rapporto musica-parola, uno degli elementi costanti della ricerca creativa di Mastropirro, inteso come approfondimento sonoro dei ritmi e significati testuali e poetici, nella «Mater» si fa più diretto e spontaneo rispetto ad altri suoi lavori (ricordiamo le Ballate su testi di Ada Merini), proprio perché il linguaggio è quello intenso e forte del dialetto, il migliore veicolo per comunicare l'emotività popolare. Finalmente, di questo lavoro che da lustro ad un talento nostrano è stato pubblicato un bel CD, voluto fortemente dal compositore, uscito quasi emblematicamente in contemporanea con i luttuosi eventi internazionali. Sin dall'inizio la ricerca sonora è avvolgente, tesa e mistica: c'è molto sound mediterraneo nella percussione di Pino Basile e Antonio Dambrosio, come è sempre vivo il senso della tradizione bandistica affidato alle struggenti melodie del flicorno di Emanuele Maggiore. Le abili improvvisazioni dei solisti, Mastropirro al flauto, Nicola Pisani al sax soprano, combinate con lo splendido suono della chitarra di Pino Mazzarano e le voci espressive delle due soliste, conferiscono una patina moderna, più dura, al dramma popolare, mentre l'uso degli archi, talvolta ritmicamente ossessivo, quasi nobilita i testi del nostro mondo contadino. Brave ed intense le due voci recitanti, Matilde Bonaccia e Francesco Tammacco. Indubbiamente un bel prodotto, un disco coinvolgente che vale la pena di acquistare ed ascoltare.